

MONDO



Bill De Blasio festeggia con la moglie Chirlane i risultati delle primarie democratiche FOTO AP

Un italo-americano in corsa per New York

● In testa alle primarie democratiche, De Blasio si prepara alle elezioni di novembre per la poltrona di sindaco ● Sfidierà il repubblicano Lhota

SONIA RENZINI
srenzini@unita.it

Se alla fine il conteggio certosino dei voti per corrispondenza sarà in linea con i risultati ottenuti sinora, l'italo-americano Bill De Blasio sarà il candidato democratico per la poltrona di sindaco di New York il 5 novembre. Il 40% e passa dei voti incassati nelle primarie democratiche per la candidatura alle elezioni del dopo Bloomberg è già sufficiente a garantirgli la nomination senza passare dal ballottaggio (fissato per il 1 ottobre).

Ma anche visto lo scarto di voti, prima di cantare vittoria è necessario aspettare la conclusione dello scrutinio dei 19mila voti per corrispondenza che inizierà solo lunedì. Anche perché il candidato battuto, il democratico afroamericano William Thomson, già sconfitto da Bloomberg nel 2009 e per ora fermo al 26,2%, non ha nessuna intenzione di mollare. «È tutt'altro che finita», ha detto a caldo.

Non c'è nessun dubbio invece sul candidato repubblicano. Joe Lhota, l'ex presidente della metropolitana e già braccio destro di Rudy Giuliani, ha vinto con il 52,6% sul miliardario John Catsimatidis (40,7%). La partita rimane dunque da chiudere in casa democratica, tuttavia se alla fine sorprese non ci saranno, la sfida per il primo cittadino potrebbe aprire per la prima volta le porte di New York a un italo-americano

12 anni dopo il repubblicano Rudolph Giuliani e 60 anni dopo il democratico Vincent Impellitteri.

A riprova che il mito americano è in gran forma. Perché De Blasio, un ome di 52 anni che dal 2009 è difensore civico di New York ha dietro di sé una storia. Quella dell'emigrazione italiana, appunto, partita con i nonni che negli anni '20 lasciarono un paesino del Sannio (Sant'Agata de' Goti, in provincia di Benevento) per provare la fortuna in America. Ma anche quella di una madre italiana, la sua, che fa la sindacalista e lo tira su da sola coinvolgendolo nelle sue battaglie. È un ruolo determinante quello della madre, tanto che il figlio deciderà di adottarne il cognome.

Tutti ingredienti che rendono il suo background già degno del miglior film e invece siamo solo all'inizio. De Blasio sposa la poetessa femminista afroamericana Chirlane McCray, dichiaratamente lesbica in gioventù, e insieme hanno due figli, Chiara e Dante. Quest'ultimo ostenta una bella chioma di capelli afro e porta al padre non pochi consensi come protagonista di un efficace spot televisivo. La famiglia

...

Avvocato dei diritti, piace ai neri, ha puntato su un programma decisamente progressista

d'origine e quella americana gli regalano un'immagine vincente proprio in quel terreno dell'emarginazione in cui De Blasio deve competere con candidati apparentemente più forti di lui, a cominciare dalla presidente del Consiglio comunale Christine Quinn che nei giorni scorsi era data in vantaggio e che, se eletta, sarebbe stata la prima lesbica dichiarata a diventare sindaco di New York.

Invece succede che la campagna dell'italo-americano, partita in sordina, rimonta alla grande, anche perché De Blasio comincia a promettere cose di sinistra, per dirla alla Nanni Moretti. Dice che è arrivato il momento di aumentare le tasse ai redditi più elevati per finanziare l'istruzione, che bisogna dire basta allo «stop and frisk», quel «fermare e perquisire» della polizia di New York che è stato il cavallo di battaglia contro la criminalità di Bloomberg ma che sembra colpire su basi razziali. E anche che una città in cui i poveri diventano sempre più poveri e un gruppo ristretto di persone sempre più ricche non è un luogo giusto dove crescere i propri figli. Pochi concetti semplici che si fanno strada tra l'elettorato e portano De Blasio a incassare i voti dei neri, dei bianchi, dei latinos e anche del mondo omosessuale, sbaragliando candidati più noti, compresi Anthony Weiner e Eliot Spitzer che avevano provato a ributtarsi in politica dopo gli scandali a sfondo sessuale.

Alleati in bilico, test bavarese per Angela

● La Csu potrebbe sbancare ma a svantaggio dei liberali: si allungano ombre sul voto politico del 22

PAOLO SOLDINI
esteri@unita.it

Da vent'anni è il re di Monaco. Eletto borgomastro la prima volta nel 1993 è stato confermato quattro volte, tutte e quattro con più del 60% dei voti. Ha visto passare due presidenti del Land a una decina di allenatori del Bayern. In casa, insomma, non ha rivali. Se la Spd ha qualche chance nelle elezioni bavaresi che si terranno dopodomani, prologo di lusso del voto federale di domenica 22, la deve a lui. Christian Ude, 66 anni, è l'uomo che sfiderà Horst Seehofer, il Ministerpräsident del Land più esteso di tutta la Germania, il secondo per numero di abitanti (11 milioni e mezzo) dopo la Renania-Westfalia. Ha accettato di candidarsi due anni fa, dopo aver resistito per anni alle pressioni, e ha preso su di sé un bel rischio, perché a Monaco, sì, non ha rivali, ma fuori dei confini della città è tutta un'altra musica. Nelle campagne e nei centri più piccoli regna sovrana la Csu, la sorella (fino a un certo punto) bavarese della Cdu con cui a Berlino condivide il gruppo parlamentare, il governo federale e il potere. E la Csu è qualcosa di più di un partito: è un collante politico-culturale che tiene insieme la società della Baviera, la pervade e la controlla come a pochi altri partiti è mai riuscito nelle democrazie di questa parte del mondo.

Ude è coraggioso ma parte in salita. I sondaggi della vigilia danno alla Spd intorno al 18% delle intenzioni di voto, che corrispondono più o meno alla quota bavarese del 24-25% che il partito del candidato Peer Steinbrück raccoglirebbe a livello nazionale dopo la rimonta delle ultime settimane. Ma disegnano uno scenario da brivido (per la sinistra) sull'altro fronte: la Csu potrebbe raggiungere la maggioranza assoluta e chiudere brutalmente la partita assicurandosi il governo da sola. Sarebbe, in realtà, un ritorno al passato, giacché il partito che fu di Franz-Josef Strauss la maggioranza assoluta l'ha avuta per cinquant'anni, fino a quando, il 28 settembre del 2008, non l'ha persa a causa di un exploit dei liberali della Fdp, che si presero un imprevisto 8% dei voti togliendone molti proprio ai cristiano-sociali. Seehofer godrebbe della revanche, ma la Cdu di Angela Merkel molto meno perché la vittoria dei cristiano-sociali corrisponderebbe alla sconfitta dei liberali (che nei pronostici viaggiano sul crinale del



Angela Merkel FOTO INFOPHOTO

fatidico 5%) e forse, in parte, al recupero di un po' di voti dal 10% messo insieme, cinque anni fa, da una lista civica un po' qualunquista, quella dei Freie Wähler. Insomma, sarebbe una vittoria a somma zero per il centro-destra e per niente benaugurante per la sfida federale della domenica successiva, con la Spd comunque in crescita e la Fdp ancora a rischio scomparsa. Un disastro liberale in Baviera potrebbe convincere molti elettori moderati a «prestare» alla Fdp voti che altrimenti andrebbero alla Cdu/Csu e ciò potrebbe complicare non poco i rapporti di forza del dopo-voto.

IL PESO DEGLI INDECISI

Come si vede, in Germania sono giorni di incerte previsioni sullo scenario che uscirà dalle urne domenica 22. Una parte delle incertezze dipende dal fatto che molti elettori a dieci giorni dal voto non sanno ancora che pesci pigliare e che sulla scena si muove un partito, quello degli anti-euro di Alternativen für Deutschland, del quale i sondaggi hanno difficoltà a prendere le misure. Sul fronte opposto, una certa imprevedibilità riguarda pure la sinistra radicale della Linke, che negli ultimi sondaggi parrebbe aver guadagnato tanto da superare la soglia psicologica del 10% e, evento davvero clamoroso se si verificasse, aver sorpassato i Verdi, in sensibile calo. Nel Land dell'Assia, dove il 22 si voterà anche per il rinnovo del parlamento regionale, i dirigenti del partito offrono alla Spd e ai Verdi un'alleanza locale per scalzare il centro-destra attualmente al governo. È assai improbabile che i socialdemocratici accettino, pur se di governi Spd-Linke ce ne sono stati (anche nel Land di Berlino) e pur se proprio in Assia ci fu un tentativo di coalizione rosso-rosso-verde nel 2008. Ma una presenza non proprio irrilevante nel Bundestag della Linke, disposta magari a «tollerare» un eventuale governo rosso-verde potrebbe avere conseguenze. Anche la sola ipotesi teorica avrebbe un suo peso politico.

Quanto è sicuro il tuo PC?

PENSACI. NOI LO FACCIAMO.

KASPERSKY LAB TEAM

www.kaspersky.it

NUOVA VERSIONE

Kaspersky Internet Security 2014

Safeguarding Me

ISTITUZIONE COMUNALE ISIDE

Via Aurelio Saffi 17/c - 58100 Grosseto
Tel. 0564 - 488790, Fax 0564 - 488757

AVVISO DI GARA - CIG [52851156DD]

Questo Ente indice gara svolta con modalità telematica, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento della fornitura di derrate alimentari varie per la refezione negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia gestite dalla Istituzione Iside dal 01.01.2014 al 31.12.2018. Entità totale: € 1.017.500,00 oltre IVA nei termini di legge, ed è ripartito come di seguito: importo a base d'asta soggetto a ribasso: Euro 925.000,00 + IVA; importo per l'attivazione dell'eventuale proroga tecnica della durata massima di 6 mesi: € 92.500,00 + IVA. Termine ricezione offerte telematiche: 10.10.2013 ore 13:00:00. Apertura: 11.10.2013 ore 10:00. Documentazione integrale disponibile su <https://start.e.toscana.it/comune-grosseto/>
Il direttore della Istituzione Iside **Barbara Biagioni**

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Filiale Centro-Sud
P.zza dell'Indipendenza, 23 B/C - 00185 Roma
tel. 06 30226100 - fax 06 6786715
e-mail: filiale.centro@ilsole24ore.com
e-mail: filiale.sud@ilsole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

«Sicurezza a rischio» in Egitto Prorogato lo stato d'emergenza

Il governo egiziano ha prorogato di due mesi lo stato d'emergenza nel Paese, dove la situazione sociale e politica resta estremamente tesa a due mesi dal colpo di stato militare che ha destituito il presidente islamico Moahmed Morsi e represso nel sangue le manifestazioni dei suoi sostenitori.

Lo stato d'emergenza era stato decretato il 14 agosto, lo stesso giorno in cui l'esercito, che aveva costituito un governo ad interim dopo il colpo di stato, ha dato il via a una pesante offensiva per disperdere i sit-in filo-Morsi. Da allora è in vigore anche un coprifuoco notturno in diversi governatorati, ma la decisione sul proseguimento di questa misura sarà presa separatamente dal governo.

Un decreto presidenziale spiega che alla base della decisione ci sono motivi di sicurezza. Lo stato di emergenza sarebbe altrimenti scaduto tra due giorni. Nonostante gli arresti, i processi per direttissima e oltre mille morti, nel Paese continuano le proteste dei sostenitori di Morsi, come continuano le azioni violente di gruppi jihadisti specialmente nella regione del Sinai.

Amnesty International in queste ore ha denunciato il trattamento riservato ai detenuti arrestati nel corso delle manifestazioni pro-Morsi. Documentati parecchi casi di manifestanti che non hanno avuto accesso immediato a parenti e avvocati né la possibilità di ricorrere contro la legittimità del loro arresto.